CENNI STORICI DEGLI UOMINI ILLUSTRI APPARTENENTI AL NOBILE CASATO...

CENNI STORICI

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI

APPARTENENTI

AL NOBILE CASATO

DE BERETTI DELLA TORRE

DI PAVIA

PAVIA
TIPOGRAFIA BIZZONI
1836.

Fama manet facti . . . . .
Et memorem famam, qui bene gessit, habet.
Ovid.

Egli è ben grato il rammentare, e far conoscere in ogni tempo quegli ottimi cittadini, che si distinsero per i loro lumi accoppiando insieme tanti altri meriti personali, per cui furono trascelti a dignità e cariche eminenti in vantaggio della Chiesa e dello Stato, e che nel lodevole loro disimpegno acquistarono una perenne gradita memoria presso i Regnanti, la patria, ed anche le estere nazioni.

Fra i tanti rispettabili personaggi, a cui giustamente la città di Pavia

si gode d'aver dato i natali, e che in ogni età fiorirono nelle Scienze e nelle Armi non riuscirà disaggradevole il menzionarne alcuni del Casato de Beretti della Torre, de' quali si hanno per una gran parte plausibili testimonianze da antichi monumenti lapidarii, da scritti storici stampati, e da atti esistenti nei pubblici archivii, che tuttora si conservano ad onorevole memoria del detto Casato.

Prima però di entrare a parlare di detti Uomini illustri si ritiene convenevole di far conoscere la loro derivazione come quella che può servire di una giusta dimostrazione onde progredirono a farsi strada nelle sublimi loro cariche.

Il Casato de Beretti della Torre ripete la sua antica origine dal paese, che trae la sua denominazione

di Torre de Beretti, e da Frascarolo Lumellina a quello limitrofo, formanti parte una volta del Principato di Pavia, ed ora Stato di Sua Reale Maestà Sarda.

Possedeva un tempo il Casato de Beretti in ciascuno degli accennati due paesi un proprio Castello, de' quali presentemente conserva il possesso di quello di Frascarolo, che molti anni prima del 1495 trovandosi per la sua vetustà, e per le notorie guerre civili avvenute in quell' epoca rovinato, devastato, e paminato, come si accenna nella Patente Ducale dell' inallora Regnante Duca di Milano Lodovico Maria Sforza Visconti si passò in virtù della stessa Ducale Patente dalli proprietarii Beretta alla di lui riedificazione mediante solenne pubblico atto 10 settembre 1495 rice-

vuto Gio. Bernardino de Marchisiis Notaro Collegiato di Pavia (1).

Al detto atto di riedificazione vi concorsero più famiglie del Casato de Beretti, ciò che somministra la prova d'essersi diviso lo stesso Casato in tre rami, l'uno stabilito nella città di Pavia, altro in Milano, ed il terzo in Piacenza, dai quali tre rami poi consta d'essere sortiti quegli uomini segnalati nelle scienze e nella milizia, di cui qui si prende a ragionare.

La gloria adunque che può giustamente vantare la R. Città di Pavia d'aver avuto in epoche lontane e vicine più uomini di celebrità, e segnatamente nella toga, tra li quali cinque scienziati cattedratici del Casato di cui si parla, alla di cui memoria previo Governativo Dispaccio riportatosi nel 1818 dall' ottimo signor Abbate Professore Don Giu-

seppe Prina, che tanto degnamente in quell' epoca copriva l' onorevole carica di Rettore Magnifico nell' I. R. Università di Pavia (2) venne eretto un monumento nello stesso Ateneo colla iscrizione indicante le rispettive cattedre state coperte da' suddetti Professori (3), ed il desiderio di far conoscere altresì quegli altri personaggi cospicui dello stesso Casato, che si resero cari e benemeriti alla patria furono la sola causa motrice che un individuo appartenente al predetto Casato, spinto anche da persone rispettabili, ed a lui attaccatissime siasi determinato di dare una breve dimostrazione di que' soggetti suoi avi, che dal 1400 in poi acquistarono un nome distinto e che meritano di venire giustamente ricordati per la comune edificazione, omettendo di far cenno

di quegli altri dello stesso Casato, che dapprima fiorirono, cioè d'un Guido Beretta Vescovo d'Adria nel 1301, di un Arigotto Beretta nel 1378, e de' nepoti di esso Arigotto nel 1387, e di altri per mancanza di precisi necessarii dati, sebbene si trovi che dei medesimi siasene parlato dal Muratori negli Annali d'Italia, e ne sia fatta menzione nelle Lettere Ducali di quel tempo esistenti nell'Archivio della R. Città di Pavia (4) (5).

Attenendoci pertanto al proposto divisamento si passa colla scorta del documentato Albero genealogico della famiglia Beretta della Torre Pavese stato superiormente riconosciuto e sanzionato (6), e coll' appoggio anche de' pubblici atti del ben ordinato Archivio della R. Città di Pavia ad individuare per ordine

progressivo di età quegli uomini dell'anzidetto Casato de Beretti, che dalla surriferita epoca in avanti si reputano degni della maggiore considerazione.

Presentansi per li primi *Maffeo* e *Paolo* fratelli Beretta della Torre figli di Pietro Francesco capo stipite.

Il Maffeo fu Professore di Notaria l'anno 1416 nel patrio Ateneo (7), e consta di essersi il medesimo Professore reso tanto stimato e benemerito presso il Duca Regnante Visconti di Milano, che volle accordargli il privilegio della esenzione dell' annuo tributo erariale così detto dell'Imbottato estensivo anche al di lui fratello Paolo per li beni da essi fratelli Beretta posseduti in Torre de Beretti, e Frascarolo Lumellina.

Ed il Paolo risulta, che nel 1477 ha onorevolmente coperto la carica

di Vice Ministro dell' Ospitale grande de' poveri infermi di Pavia sua patria, annoverandosi lo stesso Paolo Beretta da quelli dati che si hanno il secondo Vice Ministro di tale Stabilimento dopo la di lui erezione. La somma saviezza e pubblica estimazione di quest' uomo traluce al cospetto di chi che sia, qualora ben si rifletti la qualità della carica che per se stessa richiede la massima delicatezza nell'operato, perspicacità di mente sul ramo amministrativo, ed una somma attività e vigilanza, tanto più ne' primordii d' un nascente Stabilimento.

Ma oltre modo appariscono le esimie virtù e qualità morali, delle quali si deve ritenere fosse fornito il suddetto Vice Ministro Paolo Beretta coll' avere il medesimo chiusa la sua mortale carriera chiamando

alla sua eredità lo stesso pio Stabilimento già da lui come sopra diretto in sostituzione delli due suoi figli *Gio. Antonio* e *Pietro Francesco* nel caso di loro decesso senza prole, come appunto avvenne, per cui il suddetto Ospitale de' poveri infermi di Pavia andò a conseguire l'intiera e non piccola eredità del prenominato Paolo Beretta col solo peso di alcuni legati a favore di alcune chiese di città e di campagna, e di quello in perpetuo di annui fiorini venticinque verso li discendenti in infinito da esso Testatore tanto da maschi Beretta, che da femmine, legato stato già dall'Ospitale medesimo riconosciuto (9).

Non v'ha dubbio, convien ripeterlo, che un tal uomo sia degno di tutta la benemerenza della sua patria e di quelli che saggiamente

vegliano alla special cura ed utilità de' pii Stabilimenti di pubblica beneficenza di questo Stato Lombardo Veneto.

Nè è qui da preterirsi d' avere colla perdita del suddetto Paolo Beretta avuto nella di lui famiglia la città di Pavia un degno successore nella persona di *Gio. Antonio Beretta* figlio, il quale seguendo l' esempio del padre si rese egli pure utile e benemerito alla patria colla carica statagli conferita l'anno 1499 di suo Podestà, il cui grado in quell' epoca, come riferisce un accreditato scrittore storico, era di grande cospicuità per le sublimi autorità, di cui andava fornito (10) (11).

Osservato l' ordine genealogico di detta famiglia, e delle rispettive età de' suoi individui si rimarca, che

il Pietro Francesco Beretta capo stipite ebbe per suo fratello un *Giroldo*, il quale generò *Castellino*, da cui venne alla luce quel *Giacomo* Beretta celebre Giureconsulto e Professore di Giurisprudenza nella Università di Pavia l' anno 1553, il quale fu anche ammesso a far parte del Collegio de' nobili Giureconsulti della stessa città. D' un tanto uomo, che ha goduto la migliore pubblica fama per le distinte sue qualità morali, e profonda dottrina nella scienza legale basta per concepirne il più alto concetto la di lui opera intitolata: *Consiliorum, sive Responsorum D. Jacobi Berettae Patricii Papiensis* stampata in Venezia l'anno 1582, e di vedersi fatta dello stesso Professore onorevolissima menzione da più storici Scrittori, tra li quali qui riferiremo per il primo

Luca Contile ne' suoi Ragionamenti storici sopra le proprietà delle imprese con le particolari degli Accademici Affidati, interpretazioni e croniche in Pavia 1584 pag. 50, ove così si legge „ È nato egli dalla „ famiglia de Beretti in Pavia, e per „ quanto si trova di verità ebbe la „ stessa Casata antichissima origine, „ e benchè abitassero gran tempo „ nel Castello di Frascarolo ciò può „ essere per due cause avvenuto, „ l' una è, che il suddetto Castello „ potesse essere signoria anticamente „ della medesima famiglia, come per „ molti moderni esempi non sola- „ mente nella Lumellina, ma ancora „ in altri paesi si può congetturare, „ l' altra per le fazioni e discordie „ civili, e per le guerre delle genti „ forestiere, le quali molte nobili ed „ antiche famiglie cagionarono, che

„ fuori della Città abitassero, come
„ in oggi si vede, tanti Signori,
„ Conti e Marchesi abitare continua-
„ mente le ville. Nè è poco segno
„ di luogo nobilissimo per essere
„ stato abitato da molte altre famiglie
„ del paese generose, e ricche, co-
„ me ancora in codesti tempi si vede;
„ e si sa la conservata nobiltà loro.
„ Nobiltà diremo essere di questa
„ Casata l' edificio di due Castelli
„ nella detta Terra, ritenendo il no-
„ me de Beretti, i quali ancora sono
„ numerosi e ricchi, hanno avuto
„ Prelati, Capitani, Dottori di Legge
„ di molto nome, e si trovano pa-
„ rimenti, che dispensarono i loro
„ patrimonii in Luoghi Pii. In però
„ in questa presente età è il sopra
„ nominato Jacomo Beretti della
„ stessa Casata il principale, percioc-
„ chè avendo egli pubblicamente letto

„in questa nobilissima patria per 17
„anni con vigilie continue e sudori
„estremi, e ben da giovine sottopo-
„stosi a detti studi di tanta assidua
„difficoltà, non avendo conosciuta
„sin dalla sua puerizia niuna sorte
„di solazzi, e di piacer veruni, es-
„sendo stato unico figliuolo, et con
„comodità di darsi al vivere deli-
„zioso con molta patientia è salito
„di grado in grado veramente per
„molto merito, e non per alcun
„favore alla seconda Cathedra della
„facoltà civile, et ora è posto alla
„prima della sera per modo di pro-
„visione, e durassi fatica di ritrovar
„chi di punto lo avanzi. Laonde si
„è acquistato così leggendo, come
„consigliando credito, e nome non
„solamente di perfetto Dottore, ma
„di pio, e di grato difenditor dei
„poveri conciosiachè egli sia solito

„darsi ad ogni estenuatione della
„sua vita difendendo gli oppressi,
„mosso più dalla carità christiana,
„che dal guadagno temporale,. et
„nelle liti, e controversie amorevol-
„mente tramettendosi con diligenza
„et con prestezza, e perciò merita-
„mente nell'Accademia è chiamato
„*lo Spedito*, introduce pace e quie-
„te, e nelle conversazioni sempre
„si mostra sincero, benigno, et ho-
„spitale, e per più degna cagione
„de' suoi meriti si vede per prova
„cotidiana esser tutto intento a sod-
„disfare a ciascuno, e per quello,
„che è conosciuto, e praticato da
„molti affermano tutti, che mai non
„non si sente uscir dalle sue parole
„cosa, che nuoca al prossimo, nè
„pur mostra segno di passione in-
„teressata, sperandosi per questo,
„che col tempo nella sua professione

„abbia ad essere da tutte le nazioni
„celebrato. „

Il Conte Gian Maria Mazzucchelli Bresciano nella sua Opera intitolata gli Scrittori d' Italia, cioè Notizie Storiche e Critiche pag. 923 parla pure con somma distinzione dello stesso Professore Giacomo Beretta ivi „Beretta, o Beretti Jacopo „Conte d' antica e nobile famiglia „Pavese, e Piacentina detto Dottor „di Leggi celeberrimo dal P. Gio. „Battista Alberti, fioriva nel 1562, „nel qual anno ai 17 di maggio „fu eletto Principe, e ne fu il pri- „mo dell'Accademia degli Affidati „di Pavia, nella quale si chiamò „*lo Spedito*, e v' ebbe per impresa „l' Astore in aria con una pernice „negli artigli innanzi con due moti „*Provvida accelero*, ovvero *Parta* „*tenens*, non *parta sequor*. Egli fu

„Dottore di Leggi nello Studio di
„Pavia, come s'apprende dal titolo
„della seguente sua Opera = *Con-*
„*siliorum, sive Responsorum D.*
„*Jacopi Beretta Patricii Papiensis.*

Anche il Capsoni nelle sue recenti Memorie Storiche di Pavia stampate si fa a lodare con tanto trasporto il Professore Giacomo Beretta suo vecchio Concittadino Pavese per li citati suoi Consilj e Responsi, che dice meritevoli *di concepirne invidia.*

Ed è perciò che colla perdita di questo insigne Professore avvenuta li 9 novembre 1578 fu posta dal suo erede nella Chiesa di san Marco di Pavia, e nella Capella di famiglia ove fu tumulato una iscrizione segnante le predistinte virtù del defunto (12).

Ripigliando la linea del prenominato Pietro Francesco Beretta si trova, che il medesimo ebbe li testè nominati due suoi figli Maffeo e Paolo, e che il primo di questi generò *Antonio Beretta*, il quale fu padre di quel *Francesco Beretta*, che nel 1573 venne ammesso a far parte del Collegio de' nobili Giureconsulti di Pavia, e che in tale epoca dettava le erudite sue lezioni come Professore di diritto Canonico nel patrio Ateneo (13).

Notoriissima pure apparisce la celebrità e fama d'un tal uomo, che si rese tanto universale d' essere giunto sino al Vaticano presso il Sommo Gerarca della Chiesa San Pio V, d'averlo voluto nel 1563 in qualità di suo Governatore nella Città di Ravenna, ove sostenne la eminente sua carica con incompa-

rabile lode e decoro di essersi meritato dal Santo Pontefice, e da quella popolazione la maggiore stima e soddisfazione (14).

Al prelodato Professore, e Governatore di Ravenna Francesco Beretta successe *Alfonso* di lui figlio, ed a questo *Giulio Cesare*, dal di cui matrimonio con Aurelia Giorgi vennero alla luce altro *Francesco*, *Alfonso* e *Sforza* suoi figli, il primo Colonello d' Alemanni, ed il terzo Arciprete della Cattedrale di Pavia (15), indi dal poc' anzi nominato Francesco consta d' essere stati generati *Carlo* e *Stefano* suoi figli, entrambi ascritti alla Artiglieria dell' esercito di Lombardia come Militari graduati dal 1660 al 1686 (16). Questi due valorosi Artiglieri Militari graduati lasciarono essi pure di se medesimi alla patria

una gloriosa memoria, dacchè si riscontra dalla Patente rilasciata loro nel 1751 dall' Eccellentissimo Marchese Antonio Litta di Milano una Testimoniale del prestato onorevolissimo loro servizio militare, che ciascun di essi viene predistinto colla espressa qualifica *Dux tormenti bellici*, il che basta per comprendere di quale marziale coraggio, ed esimie virtù militari fossero fregiati per essersi acquistati un tanto nome.

Il detto rinomato Artigliere graduato Carlo Beretta della Torre fu padre delli *Bartolomeo*, *Baldassare* e *Carlo*, il primo Notajo e Cancelliere della I. R. Università di Pavia, il secondo Professore della facoltà Medico Chirurgica l'anno 1721 nella stessa Università (17), ed il terzo Dottore Collegiato di Sagra

Teologia, e di Diritto Canonico nel patrio Ateneo, e Proposto Parroco della Chiesa di Santa Maria Canonica Perone di detta Città.

Sebbene si contino ormai trascorsi ottantaquattro anni, che il detto Professore Baldassare Beretta sia mancato dal numero de' viventi risuona tuttora fra noi la celebrità del di lui nome nella scienza da lui magistralmente professata, che fu non ha guari lodevolmente ricordato in una Orazione inaugurale lettasi nell' aprimento delle Scuole dell'Università di Pavia da un chiarissimo Professore di detta facoltà, che fu sentita con molto applauso (18).

Accoppiando il Baldassare Beretta alle sue predistinte virtù anche una commendevole pietà volle beneficare l' Ospitale de' poveri in-

fermi di Pavia d' un suo proprio Capitale , che trovavasi impiegato presso la Casa Persiloni Pavese per l' adempimento d' una messa quotidiana nell' ora cessato Oratorio di San Maurizio fuori Porta di detta Città (19).

Di sempre cara e venerata ricordanza poi riesce alla patria, ed al suo ceto ecclesiastico il Proposto Parroco Don Carlo Giuseppe Beretta della Torre fratello dell' anzidetto Professore Baldassare, come che già conosciuto esemplarissimo per la sua esimia pietà verso i poveri, castigatissimo di se stesso sinchè visse, e profondo nella scienza teologica. Appartenne il medesimo al distinto Collegio della facoltà teologica nel patrio Ateneo, ed ha sostenuto pel corso di ben quaranta anni il peso della sua Parrocchia di

Santa Maria Canonica Perone di Pavia con tanto zelo, saviezza ed indefessa cura dell' amatissimo suo gregge d' essersi meritato la più alta stima, ed ammirazione non solo da tutta la Città, a cui appartenne, ma ben anche presso il Capo visibile della Chiesa il Sommo Pontefice Benedetto XIII di venirgli dal medesimo offerto un distinto seggio Episcopale, che per li suoi innati principj fu da lui costantemente ricusato.

La perdita d' un sì venerando personaggio avvenuta nel 1770 dopo ottantaquattro anni di vita venne universalmente sentita col massimo rammarico dalla cittadinanza, e segnatamente dai poveri, de' quali fu il vero sostenitore, e volendosi del medesimo conservare una gelosa perenne memoria si passò ad

un pubblico atto di ricognizione, e riposizione del suo cadavere nella Chiesa stessa ove fu tumulato con una iscrizione lapidaria indicante le esimie pregevolissime virtù, e i distinti meriti personali del trapassato (20) (21).

Dal prenominato Bartolomeo Beretta della Torre fratello delli Professore Baldassare, e Proposto Carlo vennero alla luce i quattro suoi figli *Bernardino*, *Francesco*, *Siro* ed *Ignazio*, il primo de' quali successo allo Zio nella Prepositura di Santa Maria Canonica Perone di Pavia, il secondo laureato nella facoltà Medico Chirurgica in detta Università, il terzo Monaco professo nella Congregazione de' PP. Benedettini Valombrosani del Monastero di San Lanfranco presso Pavia, ed il quarto Canonico Ordinario della Cattedrale della stessa Città.

Fra i suddetti quattro fratelli, ciascuno de' quali lasciò un ottimo nome alla patria, è degno della principale considerazione il Don Siro Beretta della Torre divenuto per i suoi distinti meriti in età ancor giovanile Lettore, ed Abbate del Monastico suo ordine.

Conosciutosi un tal uomo di ingegno perspicacissimo, e molto inclinato allo studio delle lingue, venne dalla sua Congregazione Valombrosana superiormente destinato al Monastero de' PP. Valombrosani in Roma per apprendere da dottissimi precettori di quella tanto cospicua Città, e Sede Pontificia il difficile, ma utilissimo studio delle lingue orientali, che fu sempre ritenuto necessariissimo al migliore sviluppo, e alla perfetta intelligenza del sagro testo della Bibbia Sacra, ed il

Don Siro Beretta non esitò punto di assecondare l' invito, e di occuparsi a tale studio col maggiore suo impegno, e con sì fatta applicazione, che ben presto riuscì tanto colto, e fondato di divenir capacissimo all'altrui instruzione. Volò difatti la pubblica fama di questo ottimo soggetto presso i migliori Letterati d' Italia per modo che venne fra non molto tempo proposto e richiesto per Cattedratico delle lingue orientali nella Università di Cagliari Metropoli della Sardegna con la vantaggiosa promessa di promoverlo in breve ad una distinta carica Episcopale, ma in pari tempo essendo stato invitato da alto Personaggio, che presedeva all'Eccelso Governo di Milano a coprire nella I. R. Università di Pavia l' eguale Cattedra di lingue

orientali, non che quella di Sagra Scrittura preferì giustamente il secondo invito come esigeva il sacro dovere di antica sudditanza verso la I. R. Corte d' Austria unito anche al costante amore di patria, e de' suoi più stretti congiunti, di cui in sua vita diede incomparabili prove della sua vera predilezione, e così assunse l' anno 1771 l' onorevole, ma insieme laborioso incarico di Cattedratico delle lingue orientali, e di Ermeneutica nel patrio Ateneo colla più degna soddisfazione di chi presedeva al distinto ramo scientifico di Lombardia colla avuta compiacenza d' aver dato allo Stato ottimi Allievi versatissimi in detto studio stati superiormente riconosciuti, ed altrove destinati al pubblico, e privato insegnamento.

Resse il lodato Professore Don Siro Beretta della Torre nel 1787 la carica di Rettore Magnifico nella I. R. Università di Pavia con tanta plausibilità, e saviezza, che ne riportò dal Governo una soddisfacente approvazione.

Un tale rispettabilissimo uomo fu rapito dal numero de' viventi in Dicembre 1791 nella migliore sua età d'anni 59 stato fatalmente colpito da violenta apoplessia, lasciando i tre giovanetti suoi amati nipoti *ex fratre*, li colleghi colla numerosa scolaresca, da cui era universalmente stimato, in una comune afflizione e ne fu tosto annunciata la perdita dalla Gazzetta di Milano colla fatta roccolta di Poesie allusive alla circostanza (22).

Li molti manoscritti autografi del defunto Professore, de' quali

alcuni già dal medesimo predisposti per la pubblica stampa, che gelosamente si conservavano da' di lui nipoti superstiti furono da questi nell'agosto 1835 volontariamente presentati alla I. R. Biblioteca della Università di Pavia come che desiderati e ritenuti di molto pregio da quel rispettabilissimo suo Bibliotecario signor Professore emerito Luigi Lanfranchi, del cui dono fattone da esso il dovuto rapporto all' I. R. Governo di Milano se ne ebbe la corrispondente autorizzazione ad accettarlo coll'incarico di esternare in pari tempo la Governativa soddisfazione (23).

Successero al già nominato Francesco Beretta della Torre fratello del Professore Don Siro i due suoi figli *Cesare* e *Paolo*, che trovansi viventi nella presente età del 1836,

il primo Dottore di Sagra Teologia e di Diritto Canonico, Rettore Parroco quiescente, ed il secondo G. C. ed Avvocato avente questi i due suoi figli *Cesare* e *Pio* entrambi laureati in ambe le leggi nel patrio Ateneo di Pavia, quali tutti si godono di appartenere ad una famiglia stata sempre dalla loro patria ben considerata.

Un tale Casato venne superiormente riconosciuto ed approvato nel 1772 dall' eccelso Tribunale Araldico di Milano (24), indi sotto il giorno 10 Aprile 1816 da Sua Cesarea Maestà l' Imperatore Francesco I. di sempre gloriosa memoria, che degnossi con sua venerata Risoluzione di detto giorno di confermare la famiglia del detto Casato de' Beretti di Pavia nella antica sua nobiltà, come ne godeva prima dell' anno 1796 (25).

Notisi che il detto Casato de' Beretti di Pavia unisce anche il predicato *della Torre* esclusivamente a quelli altri, che portano l' egual cognome non compresi in detto Casato, come fu già decretato dal suddetto Eccelso Tribunale Araldico il giorno 6 gennajo 1778 sull' inteso arbitrio di taluni individui del cognome Beretta residenti in Pavia, che indebitamente arrogandosi il predicato *della Torre* venne ai medesimi ingiunto dal signor Conte de Felber in quel tempo Pretore di detta Città qual delegato dal predetto Tribunale Araldico di astenersi dal far uso dell' accennato predicato sotto le pene in caso di contravvenzione portate dagli Editti Araldici, con essersi incaricato il Commissario dello stesso Tribunale

Araldico di invigilare per l'eseguimento del di sopra ordinato (26).

A tale avvenuta ricognizione di famiglia del Casato de' Beretti di Pavia ragion voleva, che susseguir dovesse anche la riammissione a di lui favore de' suoi antichi diritti, che per una lunga serie d'anni furono negligentati per le notorie vicende de' tempi trascorsi, e per l'assenza dalla patria d'alcuni individui dello stesso Casato a causa delle sostenute loro cariche, e conseguentemente, che da competenti Magistrati giudiziarj gli venisse aggiudicata la competenza del suo vetusto Castello di Frascarolo (27) (28) non che de' beni fidecommissarj ivi situati, e detenuti dai terzi, come avvenne dietro i complicati giudizj sostenuti contro i detentori sino all'alta Corte di Cas-

sazione di Milano, dalla quale essendosi rimessa la decisione per li beni fidecommissarj alla Corte d'Appello di Bologna in allora facente parte del Regno d'Italia passò la medesima a pronunciare la definitiva Sentenza confermante quella di Prima Istanza del Tribunale di Vigevano per l' aggiudicazione, e rilascio degli anzidetti beni situati in Frascarolo a favore della famiglia Beretta di Pavia co' frutti dal giorno della spiegata dimanda in avanti, e colla condanna contro il detentore nelle spese del giudizio (29) (30) (31).

Ed è perciò, che volendosi segnare l' epoca della ottenuta rivendicazione del suddetto Castello di Frascarolo si è posto nell' atrio esterno della di lui fossa d'intorno un monumento colla iscrizione allusiva alla fatta ricupera (32).

Ed è parimente in conseguenza di detti atti che siasi anche per parte di Sua Reale Maestà Sarda riconosciuta la famiglia Beretta ne' suoi antichi diritti in quel R. Stato con la accordata Sovrana graziosa sua annuenza per la chiesta erezione in Commenda dell' Ordine de' Santi Maurizio, e Lazzaro de' beni d'un Beneficio semplice laicale sotto il titolo di San Giovanni Battista eretto *ab antiquo* nella Parrocchiale di Torre de' Beretti di Patronato attivo e passivo di detta famiglia (33), e che la stessa Reale Corte siasi pure degnata di rimettere la stessa famiglia Beretta all' esercizio di nomina della Parrocchia di Frascarolo mediante un ossequiato Rescritto della R. Segreteria di Stato in Torino per gli Affari Interni (34), con avere dichiarato all' Ordinario Ec-

clesiastico di Vigevano, che provveda come di ragione, e ciò in sequela di apposito Rapporto del Monsignore Don Francesco Topia Vescovo di detta Città, e della Supplica inoltrata dalla famiglia Beretta della Torre di chiesta restituzione in tempo, e della proposta unione a quella prebenda Parrocchiale di Frascarolo di un Beneficio eretto nella Chiesa di Gambolò Lumellina di Patronato Beretta con l' obbligo però al Parroco per tempo di farsi coadiuvare da un Sacerdote approvato alla cura d' anime, stante il considerevole aumento di quella popolazione in oggi portata presso che a due mille individui, per cui trovandosi in quell' epoca già provveduta la Parrocchia di Frascarolo dell' attuale suo Proposto Parroco Don Carlo Giuseppe Rossi, e così

immatura la nomina di altro Parroco siasi frattanto passato dalla famiglia Beretta alla nomina del Beneficio suddetto di Gambolò nella persona del Sacerdote Don Giuseppe Chiroli con l'impostogli obbligo di coadiuvare la Parrocchia di Frascarolo correlativamente alla fatta e secondata proposta (35).

Esaurito con ciò il prefisso scopo di porre in vista quegli uomini del Casato de'Beretti di Pavia, che colle predistinte loro virtù si resero utili allo Stato e benemeriti alla patria, si passa anche a rimarcare que' soggetti dello stesso Casato, che fiorirono nelle due Città di Milano, e di Piacenza, e che da quanto ci risulta da particolari memorie scritte, e da altre desunte da buoni Storici Scrittori, ebbero la loro origine dal Casato de' Be-

retti di Pavia senza però astringersi ad alcuna qualsiasi dimostrazione sulla identica loro discendenza, che per la rimotissima epoca, dacchè i loro rami si separarono dall' anzidetto Casato di Pavia, non si può dare per mancanza di più precisi dati, e cognizioni, omettendo di far cenno di quegli altri individui del detto Casato, de' quali o non consta la loro derivazione, ovvero che quando constasse non si ritengono di quella distinta categoria, di cui qui si ragiona.

È ancora tra noi vivissima la gradita memoria del Prelato Don Giannantonio Beretta stato nominato nel 1784 da S. Maestà l'Imperatore Giuseppe II. di sempre gloriosa memoria al Vescovado di Lodi in quell' epoca vacante per l' occorsa morte di Monsignor Vescovo Don Salvatore Andreani (36).

La venerata proposta dell' Augustissimo Monarca colla avuta degnazione di porre in vista al Santo Padre gli indicati meriti del Sacerdote Beretta, che lo determinarono alla di lui trascelta pel sacro regime della Diocesi Lodigiana fa abbastanza comprendere le esimie virtù, di cui trovavasi dotato l' ottimo Prelato.

Quanto degnamente poi il Monsignor Vescovo Beretta abbia corrisposto alla Sovrana trascelta, ben lo sa la Diocesi tutta di Lodi, anzi che l' Italia intera, essendosi resa tanto pubblica, e commendevole la di lui fama per l' ardente zelo, indefessa cura, e mirabile fermezza d' animo con cui resse pel lungo corso di trentadue anni la affidatagli sua Diocesi anche nelle vicende politiche le più malagevoli.

di venire per sino comunemente acclamato il modello de' Vescovi, e meritato altresì che il Santo Padre lo onorasse dall'alta sua Cattedra Pontificia d'una pregevolissima sua Lettera in forma di Breve piena di consolanti ricordanze, e di tenerissimi sentimenti (37).

Il lodato Monsignor Vescovo Beretta sebbene appartenesse al ramo del Casato de Beretti stabilito in Milano mantenne sempre sin che visse unitamente al predefunto di lui fratello capitano Stefano una grata famigliare corrispondenza cogli individui del Casato de Beretti di Pavia, e colla fattagli partecipazione della nomina avuta al Vescovado di Lodi usando della espressione di *derivare da un comune sebben rimoto stipite*, e coll' essersi diretto allo stesso Casato per la

chiesta estrazione dall' archivio della città di Pavia degli antichi documenti di famiglia onde servirsene per l' admissione al nobile ceto decurionale della stessa Città, e coll' avere manifestato, ed attestato tutta la sua compiacenza nella circostanza di matrimonio d' un individuo dello stesso Casato de Beretti di Pavia, e dato anche al medesimo in persona le più graziose dimostranze di considerazione (37), (38), (39).

Altro uomo celebre nella milizia del Casato de Beretti stabilito in Milano si presenta nella persona di *Alessandro Beretta* figlio de' nobili conjugi Antonio Beretta, e Paola Riva. Questi in età giovanile prese il servizio militare sotto le reali bandiere della Spagna, e percorse tutti i gradi sinchè si acquistò co'

suoi distinti meriti personali l'eminente grado di Maresciallo di Campo, e di Capitano nelle Reali Guardie Valloni di S. M. Carlo IV Re delle Spagne, e di essere ben anco dallo stesso Sovrano nel 1788 stato onorato della decorazione di Carlo III (40).

Mantenne sempre egli pure il Maresciallo Alessandro Beretta sebbene lontano dallo Stato Lombardo colla famiglia Beretta di Pavia un frequente epistolare carteggio accompagnato da espressioni di vera cordialità, e spirito di parentela per trovarsi anche congiunto con la stessa famiglia dal lato materno, perchè figlio di Paola Riva, che fu sorella di Teresa Riva ultima rimasta del di lei nobile Casato di Milano, nella quale si sono compenetrati tutti i diritti, e le ragioni allo

stesso Casato Riva competenti in virtù d' una decisione Senatoria pronunciatasi in concorso del suddetto Alessandro Beretta, e che sono poi tali diritti e ragioni passati nella famiglia Beretta di Pavia per disposizione di ultima volontà della suddetta Teresa Riva, stante che l'unica di lei figlia Clara avuta dal matrimonio con l' Avvocato Francesco Manara Podestà del Borgo di Garlasco si maritò col già nominato Francesco Beretta della Torre di Pavia, per cui ritenuti tali rapporti di parentela accettò di buon grado il Maresciallo Beretta la fattagli dedica di poesie stampate in occasione della Laurea dottorale in ambe le leggi riportatasi nel 1792 dal giovinetto suo cugino Paolo Beretta con attestate dimostrazioni di sua piena soddisfazione (41), (42), (43).

In quanto al ramo del Casato de Beretti stabilito in Piacenza è costante, che questo ramo ebbe la stessa origine da quello del Casato de Beretti di Pavia, somministrandone la prova il riferito pubblico atto di riedificazione del Castello di Frascarolo 1495, ma ritenuta l'epoca rimotissima già trascorsa della avvenuta separazione di detti due rami di famiglia, e la mancanza fra li medesimi d' ogni relazione di corrispondenza, ignorandosi di presente l' esistenza di quel ramo Piacentino del Casato de Beretti, che appartener possa a quello di Pavia non ci rimane colla deficienza di più precisi dati e cognizioni, che a limitarci alle memorie per gli uomini illustri di detto Casato de Beretti Piacentino, che vengono somministrate in proposito da due sto-

rici Scrittori. Di un solo illustre personaggio però di detto Casato de Beretti Piacentino fra li tanti altri, che vi potrebbero essere, ci viene dagli detti due storici Scrittori molto onorevolmente parlato, ed entrambi concordano nel ritenerlo originario dal Casato de Beretti di Pavia, ossia derivante da quella schiatta di famiglia di Torre de Beretti e Frascarolo Lumellina. Un tale personaggio si enuncia essere il Conte Lorenzo Verzuto Beretta figlio del Conte Muzio Beretta nobile Piacentino stato poi graduato col titolo di Marchese che i predetti storici riferiscono essere vissuto sul finire del secolo XVI, ed in gran parte del secolo successivo, che nel 1686 fosse segretario del Serenissimo Duca di Mantova, che l' Altezza Sua lo abbia condotto seco in Ungheria

durante due campagne, che ritornato dall'assedio di Belgrado lo abbia fatto suo segretario di Stato, indi suo primo Ministro, che sia stato mandato alla Corte di Vienna, alla Repubblica di Venezia, alla Regina di Polonia pel matrimonio di S. M., che fu conchiuso a Modena, e che nel 1701 sia stato inviato al Pontefice Clemente XI per gl' interessi di Mantova allorchè cominciò la guerra tra i due Re della Casa d'Austria, che nel 1703 abbandonato volontariamente il servizio di S. A., e con tutte le dimostratazioni di onore, e di approvazione di questo Principe sia stato nominato all'ambasciata degli Svizzeri e de' Grigioni da S. M. C. Filippo V, che in appresso sia stato nominato secondo Plenipotenziario al Congresso di Cambrai, ove siasi

recato il 26 gennajo 1724 stato convocato per la pacificazione d'Europa, e che finalmente dopo altri onorificentissimi incarichi lodevolmente sostenuti siasi reso defunto lo stesso Conte Marchese Beretta nell' età sua d'anni 74 in Bruselles il giorno 27 ottobre 1725 stato sepolto la sera del 29 dello stesso mese con gran pompa funebre nella chiesa de' Religiosi zoccolanti di detta Città.

A migliore intelligenza di quanto venne riferito dai suddetti storici Scrittori intorno al nominato Conte Marchese Beretta Piacentino si riportano qui sotto gli estratti letteralmente trascritti dalla edita loro opera (44) (45).

E ciò può bastare perchè consti d' essere sortito anche dal Casato de Beretti di Piacenza un uomo di

somma rinomanza e celebrità, e che si ripeta dalla città di Pavia la di lui derivazione.

Molte cose sulla testimonianza di più storici Scrittori, e di particolari memorie scritte rimarrebbero ancora a marcarsi in relazione a quanto fu dagli individui del Casato de Beretti operato pel pubblico interesse a misura delle cariche sostenute, ma vi si prescinde per non allontanarsi di troppo dal prefisso scopo, ed anche per servire alla brevità.

Ecco posto termine al piccolo ragionamento storico degli uomini illustri appartenenti al Casato de Beretti di Pavia, che uniti a que' molti di altri distinti Casati di essa Città sono di sommo splendore, e piacevole ricordanza alla patria. Possa l'esempio di sì cospicui per-

sonaggi servire di emulazione e di incoraggiamento ai nati e nascituri del detto Casato per seguire le gloriose orme de' loro avi, onde essere utili allo Stato e sempre cari alla patria!

NOTE.

(1)

Atto pubblico 10 settembre 1495 rogato Bernardino de Marchisiis Notaro di Pavia per la riedificazione del Castello di Frascarolo Lumellina, mediante Patente del Duca Lodovico Maria Sforza Visconti di Milano.

(2)

Lettera del sig. Rettore Magnifico Professore Prina 23 agosto 1818 N. 357 di partecipazione alla famiglia Beretta di Pavia dell' ottenuto I. R. Governativo Dispaccio per la posizione ne' portici della I. R. Università di Pavia del monumento portante l'inscrizione alla memoria de' cinque Professori suoi antenati, come segue.

Rettorato dell' I. R. Università di Pavia
N. 357.

Pavia li 23 *Agosto* 1818.

All' Ornatissimo Signore
Il Signor Avvocato Don Paolo Beretta

Pavia

Con piacere le partecipo, gentilissimo sig. Avvocato, che l' I. R. Governo di Milano con suo rispettato dispaccio 15 corrente N. 19982-2244. P. ha bene accolte le considerazioni, colle quali ha accompagnata al medesimo la rappresentanza da V. S. Ill.ma a me diretta, e relativa all' iscrizione ch'Ella intende di porre ne' portici di questa Università alla memoria de' SS.ri P. P.i suoi Antenati benemeriti, ed ha approvato il suo desiderio, e l' iscrizione stessa.

Ella pertanto può fare eseguire l' opera proposta, che non può mancare di essere compiuta colla dignità e decoro, che si convengono al suo carattere ed alle sue nobili intenzioni, per cui mi riservo di farne onorevole rapporto al Governo ad opera finita.

Segnat. Prina R.e

(3).

EXIMIIS PROFESSORIBUS IN HOC I. R. CÆS. LICEO

NOB. FAMILIÆ BERETTA A TURRE TICIN.

MAJORIBUS SUIS

MAPHEO ARTIS TABELION. AN. 1416

JACOBO J. C. C. JURIS CIVIL. CAN. AN. 1553

ANTONIO FRANCISCO J. C. GUBERNAT. RÁVENNÆ

JURIS CANON. 1573

BALTHASSARI MEDIC. ET CHIRUR. AN. 1721

SIRO ABB. ORD. S. BENED. CONGREG. VALOMB.

SACRÆ SCRIPTURÆ ET LINGUÆ HŒBR. AN. 1771

NOB. D. PAULUS BERETTA A TURRE J. C.

FRANCISCI FILIUS

MEMORIÆ SI POTIS EST ÆTERNÆ

ET POSTERORUM EXEMPLI

M. P.

DIE 23 AUGUSTI MDCCCXVIII.

(4)

Muratori Script. rer. ital. Tom. 14. pag. 706.

(5)

Lettere ducali esistenti nell' Archivio della R. città di Pavia.

(6)

Albero genealogico quivi annesso.

(7)

Il Professore Parodio nel suo Elenco stampato l' anno 1753.

(8)

Lettere ducali del 1440 esistenti nell'Archivio della R. città di Pavia.

(9)

Testamento per atto pubblico di Paolo Beretta della Torre 13 gennajo 1477 in rogito Pietro Imodello Notaro Collegiato di Pavia.

(10)

Carte e libro delle provvisioni del 1499 esistenti nell'Archivio della R. città di Pavia.

(11)

Antichità Estensi ed Italiana di Lodovico Muratori. Cap. XXXV pag. 346.

(12)

Inscrizione lapidaria alla memoria di Giacomo Beretta nella chiesa di s. Marco di Pavia, e nella Cappella di famiglia di san Giacomo

D. O. M. Jacobo Beretta Patr. Ticin. J. C. celeberrimo atque integerrimo in patria an. 27 *proficendi munere publico et primario loco magna cum omnium admiratione functo licet ad memoriam sempiternam commentaria et responsa ejus sufficiant Jacobus Beretta alias Rambertengus (* o piuttosto *Lambertengus) H. C. gratitudinis ergo hoc in templo abeo delecto P.* 9. *Kal. Novemb.* 1578. *vix. an.* 78.

(13)

Il suddetto Parodio nel suo Elenco stampato l' anno 1753.

(14)

Cavaliere Ascanio Centorio de peste. p. 143.

(15)

Ricapiti dell' anno 1587 esistenti nell' Archivio della R. Città di Pavia.

(16)

Patenti Militari di Carlo, e Steffano fratelli Beretta della Torre state rilasciate li 10 Dicembre 1731 da S. E. il Marchese Don Antonio Litta di Milano, che si conservano nell' Archivio della famiglia Beretta di Pavia.

(17)

Il suddetto Parodio nel suo Elenco stampato l' anno 1753.

(18)

Orazione inaugurale lettasi il giorno 3 Novembre 1829 nell' Aula dell' I. R. Università di Pavia dal chiarissimo Sig. Dott. Cristiano Rigoni Professore di Anatomia sublime, e fisiologia nella stessa Università stampatasi il 1830 nella Tipografia Bizzoni di Pavia.

(19)

Atto pubblico di disposizione Codicillare del Professore Baldassare Beretta della Tor-

re 24 Agosto 1752, ricevuto Costa Notaro di Pavia.

(20)

Atto pubblico 21 ottobre 1770 in rogito Adeodato Costa Notaro di Pavia di ricognizione, e reposizione del Cadavere del Proposto Don Carlo Beretta della Torre, come segue.

1770. 21. Octobris.

Reperitur in protocollis Instrumentorum mihi Notario infrascripto rogatorum, inter cetera extare scripturam tenoris seguentis, videlicet millesimo septingentesimo septuagesimo, Indictione tertia die vero dominico vigesima prima mensis octobris, hora tertiarum, vel circa, in Civitate Papiae, videlicet in Collegiata, et Parochiali Ecclesia Sanctae Mariae Canonicae Peroni dictae Civitatis.

Requisitus ego Notarius infrascriptus a D.D. Haeredibus quondam Reverendissimi Sacrae Theologiae Doctoris Collegiati Domini Don Caroli Joseph Berettae a Turre olim Praepositi dictae Collegiatae, ut me conferrem ad dictam Ecclesiam, et ad effectum recognoscendi ut infra, me contuli die suprascripta circa horam meridiei ad dictam Ecclesiam, ibique recognovi fuisse repositum

cadaver praefati Domini Praepositi Civis Papiensis nati die 20 septembris 1687. in Parochia Sanctae Mariae Novae hujus Civitatis, et vita functi die 20 praedicti mensis octobris 1770, aetatis octuaginta quatuor, viri integerrimi et valde excellentis in devotione erga Augustissimum Eucharistiae Sacramentum, et Beatissimam Mariam Virginem sine labe conceptam, et in eximia charitate erga pauperes, ideoque *communiter appellati Pater pauperum ac exemplar caeterorum Ecclesiasticorum*, repositum inquam fuisse, et clausum dictum cadaver in capsa lignea posita in tnmulo, vul deposito, noviter constructo existente in laterali muri dictae Ecclesiae a coram epistolae inter primam, et secundam columnam ad pedes Iconis B. M. V. septem dolorum in prima columna affixae, idque in praesentia non solum mei Notarii verum etiam Venerandi Clerici Domini Joseph Mariae Belloni filii quondam Petri habitatoris Papiae in Parochia Sancti Eusebii, et Caroli ab Ecclesia filii quondam Andreae habitatoris Papiae in Parochia Sancti Nicolai della Moneta.

Et ad effectum, ut de predictis perpetuo constet, consignata fuit mihi Notario per

dictos Dominos Haeredes praesentibus dictis testibus originalis copia suprascriptae recognitionis, cujus alia consimilis copia reposita fuit in dicta capsa inclusa in custodia laminae, vulgo di tolla, die suprascripta 21 octobris 1770.

In quorum etc. requisitus ut supra etc.

Subscript. in angulo cum anteposito signo crucis = Ego Adeodatus Costa Collegiatus Papiae Notarius in fidem etc.

Ita, et prout supra reperiri attestor.

Subscript. *Ego Adeodatus Costa Collegiatus Papiae Notarius.*

---

(21)

CAROLO JOSEPHO BERETTA A TURRE
NOBILI CIVI PAPIENSI
SACERDOTI ET S. T. DOCTORI E CONLEGIO
QUI MULTIS ECCLESIAE HONORIBUS
DFCORATUS
PIETATE IN DEUM SANCTITATE MORUM
PRIVATIM PUBLICE
CONSENTANEAM DIGNITATIBUS RELIGIONEM
PRAESTITIT
SANCTAE MARIAE IN PERONE PRAEPOSITUS
INCREDIBILI ANIMARUM ZELO
EFFUSISSIMA IN PAUPERES CARITATE
GREGEM SIBI CREDITUM
REXIT ADJUVIT EDOCUIT ANNOS XXXX
HUMANARUM RERUM SUIQUE CONTEMPTU
EPISCOPATUM A BENEDICTO XIII
OPTIMO BONORUM AESTIMATORE
ULTRO DELATUM
RARO EXEMPLO CONSTANTISSIME RECUSAVIT
VULTU HILARIS CONLOQUIO BLANDUS NATURA DOCILIS
OMNIBUS CARUS
EX APOPLEXIAS ICTU IMMORITUR
AN. R. S. MDCCLXX AET. SUAE LXXXIV
PATRUO AMANTISSIMO AC DE SE OPTIMO MERITO
NEPOTES BENEFICIORUM MEMORES
PERENNE HOC GRATI ANIMI MONUMENTUM
CUM LACRYMIS PONI CURARUNT.

(22)

Poesie stampate in occasione della morte seguita in Pavia l' anno 1791 dell' Abbate Professore Don Siro Bereretta della Torre state poco dopo inserte nella Gazzetta di Milano del tenore seguente.

Sonetto.

Fra 'l notturno silenzio in duolo avvolte
Sedean tre Donne a flebil urna accanto ,
E chi siete diss' io, quai spoglie accolte
Serba quel sasso alta cagion di pianto?
Disse la prima allor: quivi sepolte
Le spoglie ha Siro: Ebrea mi svela il manto
Siria, e Caldea son queste, e in ciffre colte
I sagri libri esporre abbiamo il vanto.
Pellegrine quai siam , l' Itale genti
Finchè ci resse il vol l' Inclito Siro
Sul bel Tesino udir li nostri accenti.
Ma i lieti dì le Parche ahi ci rapiro!
Qnindi sull' urna sua meste, e dolenti
Chi può restar di noi senza sospiro?

L' ombra di Siro parla alle Donne piangenti colla seguente risposta.

SONETTO.

Fra lo squallor d'acerba doglia avvolte
Perchè vi miro al mio sepolcro accanto
Inclite Donne in flebil gara accolte
Pena a recarvi coll' assiduo pianto?
Vostre speranze ah no non fian sepolte,
Bench' io deposi il mio mortale ammanto
Tergete i rai tergete anime colte,
Che ottenni assai de' sospir vostri il vanto.
Se nud'alma non posso oggi alle genti
Del gran Tesin dicea l'ombra di Siro
Il gran volume aprir con sagri accenti,
Voi le glorie, che i fati a me rapiro
Compite, e un tale onor alme dolenti
Mi fia più caro assai d' ogni sospiro.

Haec scribens doleo, rerum mors atra querelas
Despicit, et Musis Parca inimica manet.
Si rapuere Syrum crudelia fata superstes
Vivit post cineres Inclita fama viri.
Magne Nepos sequere, et vestigia semper adora
Illius, et levior poena erit atque dolor.

(23)

Lettera del Sig. Bibliotecario Professore Emerito nell'I. R. Università di Pavia Luigi Lanfranchi diretta all'Avvocato Nobile Paolo Beretta della Torre li 22 settembre 1835, come segue.

N. 282.

Ill.mo Sig. Avvocato Nob. Paolo Beretta della Torre

in Pavia.

L'Eccelso I. R. Governo di Lombardia, al quale mi feci un dovere di rendere noto il dono che V. S. Ill.ma ebbe la bontà di presentare a questa I. R. Biblioteca, de' Manoscritti autografi del fu di Lei Zio Abbate Professore D. Siro Beretta della Torre di chiarissima memoria, con suo ossequiato Dispaccio del giorno 5. corrente N. 28688-4371. nell'atto che si degna autorizzarmi ad accettare l'indicato ragguardevole dono, mi incarica di esternare a V. S. Ill.ma la Governativa soddisfazione.

Adempio con vero piacere agli Ordini della Superiore Autorità, ed approfitto di tale occasione per confermare a V. S. Ill.ma nel mio particolare le proteste della più viva riconoscenza per la generosità colla quale Ella si è compiaciuta arricchire questo Pubblico Stabilimento, e con profondo rispetto ho l'onore di essere.

Di V. S. Ill.ma

Pavia dalla Biblioteca dell' I. R. Università li 22. Settembre 1835.

Umil.mo Div.mo Obb.mo Servitore
Segnat. L. Lanfranchi
Prof. Em. ed I. R. Bibliotecario.

(24)

Decreto Araldico a favore della famiglia Beretta della Torre di Pavia delli 13 aprile 1772.

(25)

Risoluzione di S. M. I. R. Francesco I. del giorno 10 aprile 1816 di conferma della

antica nobiltà della suddetta famiglia Beretta della Torre, come ne godeva prima del 1796.

(26)

Decreto del giorno 6 Gennajo 1768 del Sig. Conte Defelber Pretore di Pavia nella sua qualità di Delegato del suddetto Tribunale Araldico ingiungente di astenersi gli individui del cognome Beretta non compresi in detta famiglia Beretta della Torre da tale predicato sotto le pene comminate negli Editti Araldici.

(27)

Sentenza delli 18 maggio 1805 N. 67 della Pretura di Mede per l' aggiudicazione, e rilascio alla famiglia Beretta della Torre del Castello di Frascarolo stata pronunciata contro li suoi detentori Commendatore Stefano, e fratelli Chiroli.

(28)

Sentenza delli 14 novembre 1805 N. 1825 del Tribunale d' Appello dell' Agogna sedente in Novara di conferma di quella 18 maggio 1805 per l' aggiudicazione, e rilascio alla suddetta famiglia Berettta della Torre dell' accennato Castello di Frascarolo.

(29)

Sentenza delli 30 novembre 1810 del Tribunale di Vigevano per l'aggiudicazione, e rilascio alla famiglia Beretta della Torre di Pavia proferitasi contro Piola Andrea per li beni fidecomissarj da lui detenuti, e situati in Frascarolo, in virtù di fedecomesso stato instituito da Maddalena De Episcopo maritata Beretta con suo Testamento 2 gennajo 1581 in rogito de Nebiolis Notaro di Pavia.

(30)

Sentenza delli 10 agosto 1812 della Corte di Cassazione di Milano, con cui fu rimessa la decisione di detta causa Beretta, e Piola alla Corte d'Appello di Bologna.

(31)

Sentenza delli 13 maggio 1813 della suddetta Corte d'Appello di Bologna portante la conferma del Giudicato 30 novembre 1810 del Tribunale suddetto di Vigevano.

(32)

Iscrizione posta nell' atrio esterno della Fossa del Castello di Frascarolo come segue.

Castro huic De Berettis vetustissimo
Bellicis cuniculis paenitus everso
Super ruderibus inde reliquis aedificato
Anno salutis millesimo unde quingentesimo
Auctorante potentissimo Domino Sfortia
Ludovico Maria Vice Comite Mediolani Duce,
Extraneis post modum detento,
Anno praeter lapso M. octingentesimo quinto
A Jureconsulto Advocato Paulo Beretta a Turre
Vindicato, monumentum istuc positum
Ad perpetuam rei memoriam.

(33)

Lettera 23 febbrajo 1824 della R. Segreteria del Gran Magistero dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazaro in Torino di partecipazione al Procuratore della famiglia Beretta della Torre della Sovrana annuenza per la erezione in Commenda Patronale del suddetto Ordine de' Beni del Beneficio semplice laicale di Patronato della stessa famiglia eretto nella Parrocchiale di Torre Beretti.

(34)

Decreto delli 25 marzo 1824 della Regia

Segreteria di Stato per gli affari interni in Torino diretta all' Ordinario Ecclesiastico in Vigevano, perchè provveda come di ragione sulla Supplica inoltratasi dalla famiglia Beretta della Torre per la riammissione al di lei esercizio di Patronato della nomina del Parroco di Frascarolo.

(35)

Atto di nomina seguito nell' aprile 1825 dall'Avvocato Paolo Beretta della Torre avanti la Curia Vescovile di Vigevano nella persona del Sacerdote Don Giuseppe Chiroli del Beneficio Patronale eretto nella Chiesa di S. Eusebio di Gambolò Lumellina con l' ingiuntogli obbligo di Coadjutore temporario della Parrocchia di Frascarolo.

(36)

Proposta Sovrana di S. M. l' Imperatore Giuseppe II. delli 28 novembre 1784 datata da Vienna al Sommo Pontefice a favore del Sacerdote Giovanni Antonio Beretta per la di lui destinazione al Vescovado di Lodi, come segue.

Litterarum Imperatoris Apostolici ad S. Pontificem dd. Viennae 28 novembris 1784.

Quum obitu Servatoris Andreani Episcopi Laudensis Ecclesia ista Pastore Vidua sit; Nos cupientes eidem de digno Successore providere; Presbiterum Joannem Antonium Beretta Nobilem Mediolanensem, Beatitudini vestrae a Secretis Cubiculis utpote cujus in Religione fervor Christianae virtutes ac Reliquae egregiae animi dotes, cum et doctrina atque in rebus agendis prudentia ipsimet multorum annorum experientia probe perspectae sunt ad dictae Ecclesiae regimen desi-gnandum duximus. Qua propter eundem Presbiterum Joannem Antonium Beretta ad vacantem Ecclesiae Laudensis Cathedram nostris hisce litteris nominamus, et Sanctitati Vestrae praesentamus; eamdem filiali cum reverentia rogantes, ut illum canonico ritu instituere atque facultatibus ad munus pastorale obeundum necessariis munire dignatur. Quod superest Deum precamur ut Beatitudinem vestram Ecclesiae suae ac Reipublicae Christianae diu servet incolumen etc. etc.

(37)

Orazione funebre lettasi li 24 febbraro 1816 nella Cattedrale di Lodi per l'occorsa morte di Monsignor Vescovo Don Gian Antonio Beretta, stampatasi poscia in Milano lo stesso anno.

(38)

Lettera delli 20 dicembre 1784 del Capitano Stefano Beretta diretta al Proposto Don Bernardino Beretta in Pavia di partecipazione della nomina al Vescovado di Lodi nel suddetto suo fratello Sacerdote Don Gian Antonio Beretta.

(39)

Ricorso delli Capitano Gian Steffano e Giovanni Antonio fratelli Beretta, il secondo de' quali Vescovo di Lodi diretto alla Congregazione Municipale di Pavia per la chiesta copia di antichi documenti esistenti in quell'archivio giustificanti la discendenza del Casato de' Beretti.

(40)

Lettera delli 13 dicembre 1788 del Maresciallo Alessandro Beretta scritta da Barcellona, e diretta all' abbate Professore Don Siro Beretta in Pavia con cui gli si partecipa d' essere stato il primo condecorato della Croce di Carlo III il 12 ottobre stesso anno colla pensione annessa.

(41)

Sentenza 31 luglio 1780 profertasi dall' Eccellentissimo Senato di Milano a favore di Donna Teresa Riva vedova Manara in concorso di altri interessati della nobile famiglia Riva di Milano, e del Maresciallo Alessandro Beretta sulla competenza de' diritti, e ragioni di detta famiglia Riva per essersi questa ritenuta estinta nella prenominata come ultima rimasta superstite dello stesso Casato.

(42)

Atto pubblico di disposizione di ultima volontà di Donna Teresa Riva vedova Ma-

nara per tutti li diritti, e ragioni competenti alla famiglia Riva in favore de' suoi Abiatici Cesare, Carlo, e Paolo fratelli Beretta della Torre, e loro discendenti in infinito, ricevuto li 14 marzo 1784 dal D.re Giuseppe Maestri Notaro di Pavia.

(43)

Poesie stampate nel 1792 in occasione della Laurea dottorale in ambe le Leggi riportatasi nell' I. R. Università di Pavia da Paolo Beretta della Torre colla dedica fattasi al di lui cugino Maresciallo di Campo Alessandro Beretta come segue.

CONFERENDOSI LA LAUREA
IN AMBE LE LEGGI
NELLA REG. IMP. UNIVERSITA' DI PAVIA
AL SIGNOR
DON PAOLO BERETTA DELLA TORRE NOBILE PAVESE
SONETTI
dedicati al merito sublime del Cavaliere
DON ALESSANDRO BERETTA
Cugino del Candidato
Eletto Maresciallo di Campo e Capitano nelle Reali
Guardie Valloni di S. M. C. Carlo IV Re delle Spagne.

Mostrommi Astrea nel suo gran Tempio il folto
»Stuol dei Beretta Eroi cinti d' alloro,
Che del Ticino al ceto illustre, e colto
Schiuser di varie scienze ampio tesoro.
Mentre dell' opre lor li fasti ascolto
Chi fia dicea, che con egual decoro
Di tanta gloria entro il gran seggio accolto
Possa i vanti adeguar del nobil coro?
Ma te di loro emulator veggendo
Inclito Paolo in sulla età fiorita
Lieta la Diva insuperbisce, e gode;
Indi dal labbro suo tai note intendo
All' aurea schiera anche quest' alma unita
Sorger mirai con mio trionfo, e lode.

» Si allude agli antenati del Candidato, quali si distinsero con coprire diverse Cattedre tanto in questa I. R. Università di Pavia, che in altre più rinomate Accademie d' Italia.

*

Risposta del Candidato.

Io non dirò, che degno sia tra 'l folto
Stuolo degli avi miei cinger l'alloro
Che dell' ingegno lor sublime e colto
Il Ciel non mi donò ricco tesoro.
Sol di tue rime al suon, che in Pindo ascolto
S' accresce al nome mio fregio e decoro,
E soffre Astrea di rimirarmi accolto
Ove splende l'avito inclito coro:
Nè il tardo ingegno mio l'opre veggendo
Degli avi miei in prisca età fiorita
Tenta uguagliar, ma d'ammirarle or gode:
E ben contento io son se a dire intendo
Che ai voti lor fu la mia brama unita
Sebben non giunga a pareggiar la lode.

»L'Ombra di Siro, or che di Lauro adorno
Paolo rimira in questa dotta Atene
Cinta di gloria innanzi a lui sen viene:
Lieta sclamando a onor di sì bel giorno.
Degli almi Eroi nel fausto mio soggiorno
Di tua virtù la fama ancor perviene,

E a te dalle celesti aure serene
Tratto dal suon de' pregi tuoi ritorno.
Ma se d'Astrea tra i figli or vanti il pregio
A te dei Dogmi suoi reso custode
L' onor sia sagro, e l'alta impresa adempi.
Sì disse, e sparve: or tu Nipote egregio
Il so ben io, che rinnovar con lode
Saprai degli Avi illustri i rari esempi.

» S' introduce l' ombra del chiarissimo Abbate Professore Don Siro Beretta a parlare col Nipote Candidato.

In Pavia per Giuseppe Bolzani Impressore della R. Città, e I. R. Università. Con permissione.

(44)

Il G. C. Agostino Fontana nella sua opera intitolata *Amphitheatrum legale*, stampata in Parma l' anno 1688 tom. I. pag. 96 ivi =Ex Nobili, et antiqua familia Dominorum Comitum de Berettis Papiensium, et Placentinorum Consilia impress. fol. Venet. 1582 Ex hac nobili familia temporis nostris 1686. Florentiae Dominus Comes Mutius Beretta nobilis Placentinus, nec non Dominus Comes Laurentius Verzutus Beretta ejusdem Domini Comitis Mutis filius Secretarius Serenissimi Ducis Mantuae.

(45)

Nel gran dizionario istorico del sig. Luigi Moreri, prete e dottore in Teologia, diciannovesima ed ultima edizione di Parigi, tomo II. lettera *B*, pag. 172 si legge come segue:

Béretti ou VérettiLandi, Marquis de Verzusc, Marquis de Castelletto Scazzoso, Comte de Céréto, Chevalier de l'Ordre de S. Jacques, Gentilhomme de la Clef d' Or, du Roi d' Espagne Philippe V, son Ambassadeur extraordinaire et Plenipotentiaire au Congrès de Cambray, et nommé en dernier lieu son Ambassadeur ordinaire à Vénis, est natis de la ville Plaisance en Lombardie.

Etant enfant, il fut Page de Ferdinande Charles Duc de Mantouë et s'appliqua pendant sa jeunesse aux études des Belles Lettres et de la Philosophie, dont il soutènt des Théses en présence des Princes. Son Altesse le fit Sécretaire de ses complimens, le mena avec elle en Hongrie pendant deux campagnes, et étant de retour du siége de Belgrade, le fit son Secretaire d' Etat, puis son premier Ministre. Il fut envoyé à la Cour de Vienne, à la République de Vé-

nise, à la Reine de Pologne soeur du défunt Empereur Léopold, vers quelques autres Princes d'Allemagne, et à la Reine des Romains, pour le mariage de son Altesse, qui fut déclaré à Modéne. Il fut encore dépêché en 1701, au Pape Clément XI pour les intérêts de Mantouë, lorsque la guerre commença entre les deux Rois de la Maison d'Autriche. La Cour Impériale, qui se persuadoit avec beaucoup d'apparence, qu' il avoit servi de principal instrument, pour faire entrer le Duc son Maître dans les intérêts des deux Couronnes, de France et d'Espagne, confisqua ses terres et ses revenus, à mesure, que ses armes victorieuses avançoient en Italie; mais l'attachement du Marquis pour le parti qu'il avoit embrasse; n'en devint que plus fort. L' an 1703, ayant quitté le service de son Altesse, et de son consentement, avec toutes les marques d'honnoeur et d'approbation de ce Prince, il fut nommé à l' Ambassade de Suisses et des Grisons par sa Majesté Catholique Philippe V. L'an 1705 au mois de décembre le traité d'alliance entre sa Majesté Catholique et les Cantons Catholiques, fut couche; et ratifié en 1706. En 1707 ce traité fut publié par

cet Ambassadeur avec toutes les cérémonies accoutumées dans la ville de Lucerne. Ce Ministre a toujours conservé les Cantons Catholiques en bonne intelligence avec Philippe V, et les a si fortement attachez à cette Couronne, nonobstant la perte du Milanois, qu'ils n'ont jamais voulu reconnoître l'Archiduc pour Roi d'Espagne, malgré tous les efforts que fit pour cela le Comte de Trautmansdorff Ministre de l'Empereur. Comme les Cantons Suisses Protestans s'étoient fait une maxime invariable de demeurer neutres dans l'affaire d'Espagne, cet illustre Marquis ne prît jamais le tître de Ministre de S. M. C. auprès d'eux; mais cela ne l'empêçha pas de recevoir en diverses occasions des marques de l'estime singuliére, que ces Cantons avoient pour son mérite personnel, aussi bien que de leur vénération pour son Auguste Maître. Il s'employa avec beaucoup de succès auprès des Cantons Catholiques pour ramener les esprit à la paix, et ponr terminer la funeste guerre Civile de 1712. Mais sur tout le Canton de Lucerne sentit efficacément les effets de sa prudence, et de ses bonnes intentions pour le bien de sa République, dans ce qu'il fit pour em-

pêcher et pour étouffer le soulevement de ses Sujets, qui fut sur le point d'éclater peu de semaines après la paix d'Arau, et avant même que la guerre avec les Protestans fut entiérement finie. L'opposition que fit paroître le Marquis Bêretti-Landi à l'acception de la quadruple alliance, pour laquelle la France, l'Angleterre, l'Empereur et l'Empire firent tant d'efforts, ne doit point diminuer les louanges dues au Marquis Béretti-Landi; puisque le Roi d'Espagne ayant, après l'année 1720, jugê à propos d'accepter lui-même la quadruple alliance, sous les conditions avantageuses faites à sa Majesté, le choisit au mois de février de la même année pour son Plénipotentiaire à signer la quadrupte alliance avec ceux de l'Empire, de la France, de l'Angleterre, et du Roi de Sardaigne, assemblez pour cet effet à la Haye. Il fut encore nommé second Plénipotentiaire au Congrès de Cambrai. Il s'y rendit, et se trouva le 26 janvier 1724 à l'ouverture du Congrès, qui y avoit été convoqué pour la pacification de l'Europe. Après la séparation infructueuse de cette assemblée avant que de se rendre à Vênise, où il avoit été nommê et désignê pour Am-

bassadeur dès le mois de juin 1722, il vint de Cambray à Bruxelles pour y attendre ses instructions; mais le Roi Catholique jugea à propos que ce Ministre avant son départ, terminât ce qni concernoit au Pays-Bas, le 14 article du traité de Vienne. Pendant qu'il travailloit à cette négociation, il fut chargé de complimenter de la part du Roi d' Espagne, en qualité de son Ambassadeur, l' Archiduchesse Gouveruante des Pays-Bas Autrichiens, sur son heureusc arrivée à Bruxelles. Il s' aquitta de cette fonction le dixiéme octobre 1725, s' étant rendu pour cet effet à l' audience de cette Princesse sur les six heures et demie du soir dans son carosse de parade, suivi des trois autres dans lesquels étoient ses Gentilshommes tous en habit de fête, et précédé de 24 valets de pié avec une riche et magnifique livrée, ayant chacun un flambeau de cire blanche à la main. Deux jours après cette audience il tomba malade, et malgré les remonstrances des Médecins qui lui firent entendre qu' il ne lui falloit qu' un peu de tranquillité et de repos pour se retirer d' affaire, il voulut continuer à voir ses lettres et à expédier ses dépêches. Un de ses Sécretaires

ayant pris la liberté de lui réprésenter le tort qu'il se faisoit: »Je ne veux point né-
» gliger les affaires de mon maître, lui re-
» poudit-il, et je veux mourir en Ambassa-
» deur, afin de tamoigner au Roi, à la Rei-
» ne, et à tout le monde, le zéle et l'at-
» tachement inviolable avec lequel je sou-
« tiendrai les intérêts de leurs Majestéz
» jusqu' au dernier soupir de ma vie«. En effet; il mourut dans ces sentimens le 27 du même mois d'octobre 1725, sur les cinq heures du soir, après environ quinze jours de maladie, à l'âge de 74 ans, et sans avoir été marié. Le 29 suivant au soir il fut inhumé avec une grande pompe funébre dans l' église des Religieux Recollets de la ville de Bruxelles, où le lendemain dans la matinée, on lui fit des funérailles magnifiques, anxquelles toute la Noblesse assista. Ce Ministre qui aimoii beaucoup l'étude des Belles Lettres, les cultiva toujours autent que ses grandes occupations le lui purent permettre, c' est ce qui avoit engagé l'Académie de la Crusca de Florence, de l' aggréger à son Corps en 1722, avec de grandes démontrations d'estime pour sa personne.

Sa famille est originaire de Pavie : ses ancétres out été Seigneurs de Frescaruolo, et possédoient le fies qu'on nomme encore aujourd' hui la Tour de Béretti dans le Territoire de Lomeline. Ou les nommoit tantôt Véretti, tantòt Béretti, à cause de la Langue Espagnole, qui prononce également le B pour l' V, et le V pour le B. Une branche de cette famille s' est établie à Plaisance, et s' est aliée avec les Landi, Pallavicini, Anguisciola, Scotti, et les plus illustres Maisons etc.

Altri Scrittori storici hanno onorevolmente parlato del Casato de Beretti, come si ha dalla Storia della Lumellina stampata in Lugano l' anno 1756 alla pagina 63 parte prima = Torre de Beretti = Diverse nobili famiglie contavansi una volta in questo Paese — *La Beretti massimamente.*

Ughelli Italia Sacra tom 7. n. 25. Col. 264. dell' ultima edizione del Coletti.

Maffei Gio. Pietro — Hist. Ind. lib. 16. pag. 172. impress. Venetiis anno 1589.

Lo stesso Maffei in altra sua opera stampata parimenti in Venezia l'anno 1743 pag. 366.

Muratori, Dissert. sulle Antichità Italiane vol. 2. Dissert. 40. pag. 429.

Quali memorie storiche servono ad una maggiore dimostrazione del Casato de Beretti, e delli Uomini illustri, che nelle diverse epoche de' tempi da questo sortirono ad onore della loro patria.

FINE.